

FERMENTO

agenzia di orientamenti pastorali

QUINDICINALE DELLE DIOCESI DI BRINDISI E OSTUNI — Direzione: Brindisi PIAZZA DUOMO n. 12 - Telefono 21958
Reg. Tribunale di Brindisi n. 259 del 5 Giugno 1978 - Direttore: Fortunato Sconosciuto - Responsabile: Don Giuseppe Apruzzi

Anno 4° n.20 15/12/1981

Proponiamo

- A proposito della Montedison...
- Domenica 13 dicembre
- Una forte iniziativa di pace
- L'Azione Cattolica nella nota della CEI
- Un caso che ci interroga
- Giovani, società, Chiesa
- Appuntamenti

«Lo Spirito del Signore, che anima l'uomo rinnovato nel Cristo, scompiglia senza posa gli orizzonti dove la sua intelligenza ama trovare le proprie sicurezze; egli è abitato da una forza che lo sollecita a sorpassare ogni sistema ed ogni ideologia».

Quel che occorre per servire veramente la pace non è dire semplicemente "sì" o "no" ad una scelta di politica militare che interessa il territorio del nostro Paese perché se ci si ferma solo a questo si finisce per favorire ideologicamente e tatticamente l'una o l'altra superpotenza, sventolando le ingannevoli bandiere o di un patriottismo pacifista fuori tempo perché privo di respiro universale o di un realismo politico che accetta la sconfitta dell'uomo e la caduta di ogni speranza. Certo, è necessario fare il possibile per evitare che la logica di morte prenda corpo, per così dire, fisicamente in Italia con l'installazione in Sicilia dei missili nucleari, ma un tale impegno sarebbe asfittico e oggettivamente partigiano se non si inquadrasse nella scelta di creare un movimento di opinione capace di fare suo il contenuto autentico della pace e di chiedere al Governo di uscire allo scoperto sulla scena internazionale ponendosi al servizio, con una forte iniziativa, delle energie morali che dalle varie regioni del mondo reclamano una nuova era nei rapporti internazionali che chiuda definitivamente la barbarie oggi imperante col disarmo totale degli stati, la lotta alla fame e al sottosviluppo e l'impegno più solidale e vigoroso per debellare il cancro ed altre terribili malattie sociali causate anche dalle aggressioni selvagge alla natura e all'ambiente.

Ciò che si deve chiedere non è qualche rituale quanto scontata dichiarazione diplomatica ma una scelta che qualifichi la politica estera del nostro Paese come politica di pace per eccellenza e si traduca in continui contatti diplomatici intesi ad allargare sempre di più l'area di rifiuto pregiudiziale della guerra, in iniziative di sensibilizzazione dell'opinione pubblica mondiale ed in proposte coraggiose con forte motivazione ideale e morale.

L'Italia degli scandali, del terrorismo e dei ritardi potrebbe assumere, vivendo un nuovo "risorgimento" morale, il grande ruolo di alfiere della pace traducendo in tal modo sul piano politico l'altissimo magistero di Giovanni Paolo II e dei suoi predecessori.

Michele Di Schiena